Domenica 12 giugno 1949

Anno V. - N. 23

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 23-19
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-42

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale norm. L. 200 - Sostenitore 250

UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

Lotta e Lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

TUTTE LE SEZIONI DEBBONO PORSI SERIAMENTE IL PROBLEMA DI AUMENTARE LA DIFFUSIONE DI LOTTA E LAVORO E DI ESSERE PRECISE NEI PAGAMENTI.

LA NOSTRA VOCE

Mentre la lotta della classe lavoratrice anche qui in Friuli diventa sempre più dura e gloriosa e mentre la reazione si scatena sempre più rabbiosamente contro ogni organizzazione e partito popolare, i mezzi di informazione e di propaganda diventano sempre più necessari. La stampa reazionaria getta bava, sorretta validamente da bollettini più o meno parrocchiali, da giornali più o meno indipendenti. Dietro questa stampa fioccano le sovvenzioni, le bustarelle. In Friuli esempi non mancano.

E a difesa dei lavoratori insorge e lotta la stampa del popolo, l'Unità, Via Nuova, Lotta e Lavoro, il nostro Lotta e Lavoro, l'unica voce comunista nella regione, che traduce in termini politici le lotte che gli operai e contadini conducono dalla Carnia alla Massa, dal Canal del Ferro al Medio Friuli.

Ma stampare un giornale, comporta una somma di spese che può essere coperta solo con una tempestiva ed onorevole regolarità amministrativa. Tutte le Sezioni devono sforzarsi di aumentare la vendita allargando la cerchia dei lettori, inviando corrispondenze, curando tutti i mezzi più adatti per popolarizzare il giornale.

MA SOPRATTUTTO E' NECESSARIO CHE IMMEDIATAMENTE TUTTI I COMPAGNI DELLE SEZIONI, LETTORI DI LOTTA E LAVORO, SI INTERESSINO PERSONALMENTE AFFINCHE' OGNI SEZIONE NEL GIRO DI CINQUE GIORNI PAGHI I DEBITI ARRETRATI, E naturalmente che per l'avvenire OGNI SETTIMANA l'importo della vendita venga immediatamente spedito all'Amministrazione.

Cari compagni, abbiamo voluto dirvelo in tondo: proprio per aver trascurato quanto sopra, Lotta e Lavoro ha dovuto sospendere per tre settimane. Per tale negligenza, la scorsa settimana non si è levata sugli avvenimenti locali la nostra voce, la voce dei comunisti friulani.

Per impedire che tutto ciò si ripeta, con quale pregiudizio per la lotta del popolo friulanoognuno può immaginare, all'opera compagni.

LA LOTTA IN DIFESA DELLA PACE

La petizione popolare a Parlamento suffragata da nuove e più numerose adesioni

Si perfezionano gli organismi e l'attività per la raccolta mentre fallisce la campagna clericale e governativa contro un diritto sancito dalla Costituzione

Da tutti i paesi del Friuli cominciano ora a pervenire le schede della Petizione popolare contro il Patto Atlantico regolarmente riempite dalle 25 firme.

I paesi che ancora non hanno inviato le schede contano di farlo al più presto. Domenica 29 maggio anche a Prato Carnico è stato regolarmente costituito il Comitato per la Pace.

Ad esso hanno entusiasticamente aderito numerosi cittadini. Nello stesso giorno ha avuto subito inizio la raccolta delle firme per la petizione della Pace. Sono già state raccolte e versate oltre 600 firme.

NIMIS — A Nimis la raccolta delle firme ha toccato quota 800. Superando di circa 200 adesioni i voti raccolti dal Fronte il 16 aprile. Nimis ha dimostrato particolare sensibilità nel problema fondamentale della lotta contro la guerra. E bene segnalare che le 800 firme sono state raccolte in un unico locale appositamente preparato: il spontaneamente domi. e donne si sono recati a firmare.

PRADAMANO — Anche Pradamano ha superato i voti del Fronte. Ciò naturalmente ha sollevato indignazione tra i reazionari locali (poco virulenti per la verità)

TAVAGNACCO — Sono 1808 i voti raccolti dal Fronte, 2700 le firme per la pace. Queste cifre non avrebbero alcun bisogno di commento; c'è solo bisogno di elogiare la popolazione di questo progressivo comune che dà sempre l'esempio di coscieza politica e sociale.

FIUMICELLO — Da 1415 voti del Fronte a 1773 firme per la pace. La Bassa Friulana non può mai smentirsi.

AQUILEJA — Da 1281 voti del 18 aprile a 1500 firme. Ciò a corollario di quanto detto per Fiumicello.

RIZZI — 806 abitanti della popolare frazione di Udine hanno complessivamente detto no alla guerra. A Rizzi il Fronte aveva totalizzato 474 voti.

SCODOVACCA — 525 le firme contro 341 voti del Fronte.

S. DANIELE — Il Comitato per la Pace comunica: «Preceduto ad un comizio pubblico tenuto dal consigliere nazionale dell'ANPI Mario Limonta da Mari della Federazione Provinciale Socialista anche in San Daniele del Friuli è stato dato inizio alla raccolta delle firme per la Petizione contro l'adesione dell'Italia al patto atlantico. Malgrado le ritorsioni contenti dell'Arciprete locale e i numerosi manifesti e striscioni affissi a cura dell'Azione cattolica esortanti all'astensione, le firme già raccolte superano di gran lunga i voti ottenuti dal F. di P. il 18 aprile. La raccolta di firme continua con successo».

TARCENTO — Grande scalpore la firma del generale dott. Pietro Giuliano aveva a suo tempo suscitato. Ancor più grande è oggi la sorpresa della cittadinanza nell'apprendere che la d.c. aveva aspramente criticato l'onesto gesto del generale.

A quanto si apprende il dr. Pietro Giuliano consigliere comunale della d.c. ha, per tale motivo, dato le dimissioni dal partito di De Gasperi e Scelba.

Così come Tavagnacco, Rizzi, Fiumicello, Aquileja, Pradamano, Nimis, Scodovacca, Tarcento, anche Udine si è sempre più fortemente caratterizzata per la sua decisa volontà di difesa della pace. Ieri, 11 giugno, il Comitato Regionale per la Petizione a favore della pace con sede in Udine, vicolo Florio, 2 - tel. 2603.

L'ufficio di Segreteria è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 sia per le pratiche come per la raccolta delle firme.

LE ACCUSE DI NITTI al Governo e a Sforza

« Abbiamo perduto le Colonie. vigliaccamente quasi elogiando chi ce le ha fatte perdere». (Nitti al Senato, 28-5-1949).

Braccianti in lotta

Per la prima volta nella storia del lavoro il proletariato agricolo di tutta Italia è scesо unito in lotta.

Dai Friuli alla Sicilia i braccianti e salariati agricoli sono uniti in un unico piano d'azione contro gli agrari ed il Governo che non mantengono fede agli impegni assunti, chiusi nella cieca, sorda, ostinata intransigenza di non voler riconoscere un umano trattamento economico ed un minimo di giustizia sociale per i lavoratori.

Già il 19 settembre 1947, a conclusione della trattativa presso il Ministero del Lavoro, gli agrari hanno firmato un accordo con cui riconoscevano ai braccianti: la contingenza pari all'industria, l'orario massimo di lavoro otto ore e si erano impegnati a stipulare un contratto di lavoro a valere per tutta l'Alta Italia.

Il Governo alla stessa data, si era impegnato: di applicare la imponibile di mano d'opera e di emanare un provvedimento di legge per costringere gli agrari a versare una quota parte della produzione per le migliorie ai fondi; inoltre, ove questi provvedimenti non bastassero, il Governo sarebbe andato incontro alle necessità di lavoro e di vita dei lavoratori agricoli, con lavori pubblici straordinari e con il sussidio di disoccupazione.

Il Governo non mantenne fede agli impegni e gli agrari, incoraggiati da questo atteggiamento, da prima trascinarono per le lunghe le trattative per il completamento del contratto, poi non vollero riconoscere nemmeno l'accordo firmato.

Di conseguenza nel maggio dello scorso anno, anche nella nostra, come in altre provincie, si dovette intraprendere una dura lotta per adottare ad accordi parziali che però non risolvevano la situazione di disagio dei braccianti.

La Federcoltivatori e la Confederterra, innumeri volte (tecnicamente alla Confagricoltura ed al Governo l'assoluta estrema necessità di dare un contratto di lavoro ai braccianti d'Italia. Quando fu vana la speranza di risolvere pacificamente il problema, ai braccianti non rimase che scendere in lotta.

Le rivendicazioni poste, sono note a tutti: Paga base, contingenza, ferie, grafica sociale, festività, indennità di licenziamento pari al manovale edile; orario di lavoro otto ore; giusta causa per le disdette; sussidio di disoccupazione, raddoppio assegni familiari e imponibili di migliorie per i proprietari.

A questa grandiosa battaglia per il pane e il lavoro i braccianti della nostra Provincia si sono affiancati e daranno tutto il loro contributo. Le bastonature di Scelba e la preterizia del Governo che anziché risolvere i problemi dei braccianti e dare lavoro ai disoccupati, cerca di intimidire i lavoratori per aggiogarli alla politica reazionaria e di guerra che persegue, non troneranno lo slancio dei lavoratori agricoli della nostra Provincia, come non troncarono quello di tutti i braccianti d'Italia. Con essi sono anche i mezzadri, i piccoli coloni diretti, i lavoratori di tutte le categorie e la vittoria è certa.

N.

PER FARE PIU' FORTE LA C. G. I. L.

IL SUCCESSO DEL "RECLUTAMENTO" IMPEGNA tutti lavoratori e tutti gli organismi sindacali

La C.G.I.L. ha lanciato il «mese del reclutamento» che ha avuto inizio il 2 giugno e si chiuderà il 3 luglio. Questo s'inquadra nella campagna di reclutamento della C.G.I.L. che deve proseguire fino alla vigilia del congresso della Confederazione. Il «mese del reclutamento» della C.G.I.L. riveste un'importanza particolare, sia come immediata risposta la tentativi scissionistici in atto e concreta misura di neutralizzazione dei tentativi stessi, sia come punto di rifermento per una mobilitazione intensiva e rapida di tutti gli attivisti sindacali che presero spavento dalle stesse minacce scissionistiche e dalle grandi lotte sindacali in corso.

Da un esame delle cifre della nostra provincia apprendiamo che molti sono gli operai che ancora non sono iscritti nè alla C.G.I. nè all'Organizzazione cruminira: Sono lì, in un'aspettativa inconcludente, non avendo ancora ben compreso quali siano i difensori del loro interessi. Tale attesa è motivata anche dal fatto che essi non abbiano fatto sufficiente lavoro di chiarificazione.

Da un'analisi degli iscritti alla Confederale Udinese constatiamo che il loro numero è aumentato rispetto agli iscritti del 1948.

Da un'analisi fatta però sindacato per sindacato di categoria, noi constateremo che mentre diversi sindacati hanno progredito, altri sono rimasti indietro. Ciò dimostra che impostando una buona organizzazione si ottengono dei risultati concreti e positivi.

Nella Confederale Udinese, in genere, non è stato fatto il reclutamento su un piano ben organizzato e studiato, ma si è fatto calcolo sulla spontaneità delle masse, sulla loro fiducia nella C.G.I.L., senza tener conto che la situazione è di molto cambiata in rapporto ai primi mesi del 1948. Data la particolare situazione la C.G.I.L. ha fatto bene, secondo noi, a lanciare il «mese del reclutamento».

Sarà poi compito della Camera Confederale quello di dirigere, mobilitare e controllare il lavoro di attivisti dei comitati direttivi delle C. d. L. Mandamentali, dei Sindacati di categoria e delle Leghe, i collettori ed i membri delle Commissioni Interne, affinchè siano tutti impegnati a fondo per il pieno successo del «mese del reclutamento».

E' necessario allo scopo fare un rapido ed attento esame, zona per zona, categoria per categoria, fabbrica per fabbrica, per individuare i lavoratori ancora disorganizzati. E bisogna accompagnare tale lavoro con tutta una serie di assemblee, di iniziative propagandistiche, con tutta una azione di chiarificazione della situazione sindacale e di popolarizzazione della C. G. I. L.

In questa grande lotta per il reclutamento dovremo gettare le basi di un'organizzazione capillare creando delle sezioni sindacali ovunque, nei comuni, nelle grosse frazioni, nelle fabbriche più importanti e persino nei rioni delle città.

L'Organizzazione Sindacale dovrà essere ovunque e sempre presente, pronta a vigilie e tutelare la difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Noi dobbiamo prepararci organizzativamente per le future lotte lotte per i contratti nazionali di categoria, lotte per la difesa della democrazia, lotta per la Pace. Essa è la potente avanguardia Organizzazione Sindacale Unitaria dei lavoratori italiani sarà sicura garanzia di vittoria e di marcia verso il rinnovamento democratico, verso il Socialismo.

GIOVANNI FELICE

Dati sul continuo impoverimento dell'Italia

Un indice del continuo impoverimento del mercato interno è dato dal volume delle operazioni dei Monti di Pietà. Queste operazioni, nel confronto col 1938, sono quintuplicate e mentre allora per due terzi si trattava di pegni su oggetti preziosi e un terzo su oggetti di uso domestico, oggi la proporzione si è rovesciata, cioè per la gran parte le operazioni di pegno riguardano lenzuola, biancheria ecc. Ciò dimostra il crescente stato di miseria delle masse popolari.

Nel primo anno del piano Marshall in Italia i fallimenti sono aumentati del 46 per cento e il numero e l'importo dei protesti cambiari del 70 per cento.

Questa è l'O.V.R.A.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 1949 è pubblicato un decreto che autorizza un prelevamento di *5 milioni di lire* con questa motivazione: *«Spese per il servizio di investigazione politica».*

Il decreto è passato al Consiglio dei ministri di cui fanno parte Saragat, Pacciardi e compagnia.

UNO SGUARDO OGNI TANTO

Tutto dal n. 22 di "Vita Cattolica,,

Invero i reverendi padri redattori non hanno badato a spese questa volta, tali e tante sono le scioccheze che grondano dal foglio, commiste a sentore di santità. E cattiverie anche, seppure improntate alla più ortodossa carità cristiana; nonchè odorose di moccolo e d'incenso. Nel primo pezzo che esaminiamo, dal titolo

« Va bene così »

Invero i reverendi padri redattori non hanno badato a spese questa volta, tali e tante sono le scioccheze che grondano dal foglio, commiste a sentore di santità. E cattiverie anche, seppure improntate alla più ortodossa carità cristiana; nonchè odorose di moccolo e d'incenso. Nel primo pezzo che esaminiamo, dal titolo «Va bene così», il troviamo intento a imbottire scrupolosamente il cranio dei loro pazienti delle ultime notizie sulla Cina di Mao. Un fantomatico giornalista intervista un protugo, tale la trama del racconto che prosegue poi per bocca di questi. E' un racconto da far venire la pelle d'oca, al modo in una serie di raccapriccianti descrizioni di tutti i soprusi, le ruberie, le malversazioni che i comunisti vi compiono. La gente viene arrestata, nelle campagne regna «la carestia e il terrore», nelle città i passanti sono «radi e furtivi». Insomma nella Cina libera si sta come e forse anche «peggio» che in Russia, in Cecoslovacchia ecc. Noi che sappiamo bene cosa significhi questo «male», questo «peggio» che trascorre così spesso sulle labbra di certi preti, non possiamo che rallegrarcene: rimaniamo tuttavia alibbi di fronte alla tracotanza di questi scribi senza pudore, che con tanta sicumera contano sulla ingenuità ed ignoranza dei loro lettori. Tutti i gazzettieri atlantici nostrani, in un momento di compiacenza, presi alla gola dal fatti, hanno dovuto smettere di mentire almeno in parte, e confessare, seppure a denti stretti e a malavoglia, che laddove arrivano le truppe liberatrici di Mao, ivi arrivano l'ordine, la giustizia e il benessere, non hanno potuto sottacere la gioia con cui il popolo cinese accoglie i suoi liberatori e l'appoggio spontaneo che da loro; solo «Vita Cattolica» continua a vedere le vicende di quel grande popolo attraverso lenti affuscinate dal fanatismo anticomunista, continua a mentire e a seminare odio, contro di esso. Ed è davvero un bel modo questo di predicare la dottrina di Cristo, di insegnare agli uomini la fratellanza e la comprensione reciproca; ed è davvero una maniera ben sporca e basso di speculare sulla eventuale buona fede, sulla possibile ignoranza di chi legge.

« Brutta ipocrisia »

Appresso c'è la faccenda della «brutta ipocrisia» una vera perla in fatto di luminosa ignoranza, che il settimanale offre al buongustai. Vi si parla di un certo «giovanotto dell'Unità che risponde al nome luminosamente ignoto di Massim «Olia». Tali le testuali parole del giornale. Quindi il reverendo scrittore del trafletto fa chiaramente intendere la sua indignazione, e tratta il giovanotto come si merita, cioè da povero untorello, da gramo tapino senza arte nè parte. Ebbene reverendo, quando non si hanno i ferri a posto è meglio non scalpitare troppo, si finirà per perderne qualcuno e forse tutti: Massimo Mila non è un luminoso sconosciuto, bensì uno tra i più apprezzati critici musicali. Un suo testo d'insegnamento viene usato al locale Istituto Musicale «Tomadini», ed è docente presso una sua conferenza in Municipio, esendo egli venuto a Udine in invito degli «Amici della Musica», per quanto delle celebrazioni quarantottesche. Come vede, reverendo, le vie della Provvidenza sono infinite, seppur talvolta un tantino impenetrate anche in seguito, un libro e un po' di tosforo potremo sempre prestargliell.

« Lingua monca »

Viene quindi la questione della «lingua monca» che, manco a dirlo, è «quella russa». Dopo aver riportato un brano dal giornale moscovita «Komsomol» in cui è

(continua in II. pagina)

LOTTE E VITTORIE DEI LAVORATORI UNITI

I Congresso dei metallurgici friulani mette in rilievo l'attività dell'organizzazione e la compattezza della categoria

I metallurgici friulani, dopo un'intensa preparazione, hanno tenuto il proprio Congresso Provinciale di categoria, il quale è stato preceduto dai 3 Congressi Mandamentali di Udine, Pordenone e Manlago, centri maggiori dell'industria metalmeccanica del Friuli.

I delegati eletti in tutte le fabbriche e nei tre Congressi Mandamentali summenzionati si sono trovati impegnati tutta la giornata di domenica 29 maggio nel salone centrale della Camera Confederale del Lavoro di Udine per la trattazione dei problemi più vitali della categoria.

La relazione fatta da Bier per la segreteria uscente, relazione sull'attività svolta dall'aprile 1947 e vertente su molti aspetti organizzativi delle sezioni periferiche, su l'funzionamento dei collettori, attività delle Commissioni Interne, fu presentata, discussa al Congresso una vasta relazione sull'attività vertenziale.

Ottimi risultati durante il 1949 sono stati conseguiti nel campo dell'applicazione del Contratto Nazionale, discretin sono stati i risultati conseguiti in difesa dei lavoratori minacciati dai licenziamenti ed in modo particolare in favore dei vecchi pensionati ottenendo in varie aziende condizioni integrative per la durata di un anno e prorogabili, erogate dalle aziende stesse.

Attraverso una costante assistenza vertenziale è stato possibile recuperare diversi milioni per mancato pagamento spettante maturate, ecc. Vari accordi aziendali sono stati stipulati per miglioramenti salariali in varie aziende.

Dalla relazione presentata i delegati si sono resi conto che ove sono stati conseguiti risultati soddisfacenti, questo è stato grazie al regolare funzionamento dell'organizzazione sindacale, attraverso l'attiva opera delle Commissioni Interne e degli attivisti sindacali.

Dalla relazione in riferimento alla scissione sindacale, il Congresso ha potuto rilevare che nonostante tutte le pressioni e le manovre di ogni genere, come il tentativo di certi opportunisti dato ai sindacati d.c., la massa dei metallurgici friulani è rimasta compatta e fedele alla vecchia e gloriosa F.I.O.M., non solo mantenendo gli effettivi dello scorso anno per la provincia, ma per Udine anche superandoli.

Importante altresì è stata la esposizione del bilancio finanziario esposta dal collegio Nazionale. E infatti, nel Congresso abbiamo sentito riferire di una campagna di emulazione, è dovuto constatare altresì il forte assenteismo dei lavoratori delle aziende artigiane per l'organizzazione sindacale. Questo è serio motivo che influisce a rendere continua la loro condizione di disagio.

Molto dibattuta è stata altresì la questione dell'educazione sindacale attraverso la diffusione della stampa e del bollettino, purtroppo poco diffusa e pertanto letta dai lavoratori.

Importante è stata infine la conclusione tratta sui problemi e dei problemi in esso trattati dal Segretario della F.I.O.M. di Venezia, compagno Tescari, in rappresentanza del Comitato Centrale, il quale sopratutto soffermandosi sulla scissione sindacale ed affermare che tra i forti lavoratori metallurgici friulani, questa non ha avuto alcun effetto.

Alle votazioni risultarono eletti i quali membri del Comitato Direttivo provinciale 11 elementi della corrente di Unità Sindacale, 2 socialisti e 2 Saragattiani.

Ritrattazione

L'ex direttore del settimanale della Democrazia Cristiana «Il Nuovo Friuli», che era stato querelato dal compagno Fabretti, sindaco di Nimis, e dagli altri amministratori del Comune, in conseguenza della remissione di querela ha fornito la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto Giorgio Zardi, ex direttore de «Il Nuovo Friuli», con riferimento alle corrispondenze da Nimis pubblicate nei numeri del 24 novembre, 8 e 15 dicembre 1946 e 1.o gennaio '47 di detto settimanale, contenenti apprezzamenti lesivi nei confronti del sindaco e degli assessori del comune di Nimis, allora ed anche attualmente in carica, dichiara che gli stessi sono stati determinati da informazioni non rispondenti al vero. Il sottoscritto non ha mai inteso di offendere i querelanti amministratori in detto comune, di cui riconosce la perfetta onorabilità, dispiacendo che gli articoli anzidetti possano avere urtato la loro suscettibilità di uomini d'onore e di amministratori».

DAL RAPPORTO DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALL'«ADRIANO»

Il progresso politico ed economico dei lavoratori nella Cecoslovacchia democratica

Quale abisso tra ciò che abbiamo visto a Praga e lo spettacolo miserevole che offre la riunione di Venezia della Democrazia Cristiana. Le D. C. è oggi purtroppo il partito dirigente del Paese. I suoi dirigenti, uniti a Congresso, avrebbero il dovere di dire parole che, dopo aver spiegato chiaramente come vanno le cose da noi, indicassero meta precisa per l'avvenire. Parole che sintesero il popolo e la Nazione, che destero lo slancio all'entusiasmo.

Invece, da Venezia viene lo spettacolo dell'intrigo, della combinazione di corridoio, della prepotenza e della corruzione messe in atto per garantire nello stesso Partito il dominio incontrollato di una cricca conservatrice. Ahimè, da Venezia vengono, come al solito, parole di odio che dividono il popolo anzichè unirlo.

Noi al Congresso cecoslovacco abbiamo sentito parlare dei lavoratori che, prima di tutto, hanno raccontato come, cioè non solo mantenendo gli effettivi dello scorso anno per la provincia, ma per Udine anche superandoli.

Importante altresì è stata la esposizione del bilancio finanziario esposta dal collegio Nazionale. E infatti, nel Congresso abbiamo sentito riferire di una campagna di emulazione, che è stata fatta in tutto il Paese, nelle fabbriche e nei campi per accrescere il livello della produzione, per migliorarne la qualità, per dare al Paese più tessuti, più scarpe, più carbone, più acciaio, per costruire nuove case: tutto uno slancio produttivo derivante da una concezione nuova del lavoro. Quando quegli uomini parlavano, quando parlavano i dirigenti del Partito, noi abbiamo sentito nelle loro esposizioni una concretezza nuova. Un'operaia tessile esponeva come organizza il lavoro della sua macchina, come riesce a produrre di più senza accrescere la propria fatica, come riesce ad organizzare il lavoro delle proprie compagne. Un metallurgico spiegava come procede il lavoro dell'officina: un'atmosfera nuova, una democrazia nuova, una democrazia veramente fondata sopra il lavoro.

Vi è della gente che non sa ancora che cosa voglia dire democrazia. Ve ne è molta nel nostro Paese. Democrazia vuol dire, prima di tutto: risveglio, attività, iniziativa delle masse, partecipazione delle masse alla soluzione di tutti i problemi che interessano la vita nazionale. La Cecoslovacchia sarebbe un Paese senza democrazia? Guardate: il Partito Comunista si organizza 2.300.000 membri, i Sindacati organizzano 2 milioni e 600 mila operai su 3 milioni e 400 mila salariati; le Cooperative di consumo hanno 1 milione 398.000 soci in Boemia, e 316 mila in Slovacchia; le Cooperative di produzione in Boemia hanno 1.065.000 soci, in Slovacchia; le Cooperative per la costruzione di case raggiungono 170.000 soci. I Giovani Comunisti sono 596 mila; l'Unione e l'Associazione dei piccoli e medi coltivatori conta 1.516.000 soci e l'Associazione degli Amici dell'Unità Sovietica 500.000 soci e lascio da parte le cifre dei numerosi iscritti alle organizzazioni giovanili ecc.

Non vi è democrazia in questo Paese? Quando i dirigenti di queste associazioni salirono alla tribuna del Congresso la prima cosa che essi dicevano era il modo come funzionano queste associazioni e le critiche che venivano fatte ai dirigenti locali se non le facevano funzionare in modo democratico, se i soci non venivano dibattuti collettivamente tutti i problemi che si ponevano nelle diverse branche che queste associazioni comprendono. Questa è la democrazia. Un popolo che liberamente si organizza e crea le proprie organizzazioni esenza per la costruzione di una società nuova.

I problemi che sono stati discussi al Congresso sono stati problemi economici, cioè della realizzazione dei piani di produzione nell'industria e nell'agricoltura. Sono stati problemi della ideologia del Partito, problemi dell'attività fra le grandi masse dei lavoratori e problemi della lotta contro coloro che resistono alla costruzione di una società socialista.

Ho già detto prima che nel 1946 era stato approvato un piano economico di due anni per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura e che questo piano è stato condotto a termine alla fine del 1948. Esso ha visto in due anni un aumento della produzione industriale del 47 per cento e ha portato, alla fine del '48, la produzione industriale complessiva di tutto il Paese ad un livello superiore del 10 per cento alla produzione di prima della guerra. Inoltre, nel periodo in cui il Congresso era riunito, è stato riferito: 1) che il bilancio dello Stato si trova in pareggio da un anno; 2) che vi è un pareggio della bilancia dei pagamenti internazionale; 3) che non esiste nessun disoccupato in tutto il paese (Vivissimi applausi). E badate che nella Cecoslovacchia, fra la prima e la seconda guerra mondiale, il numero dei disoccupati in certi anni era salito a mezzo milione su 12 milioni di abitanti, ed esisteva una zona di disoccupazione permanente: la Slovacchia. Anche in questa zona la disoccupazione è scomparsa del tutto. Così è scomparsa la mendicità, e qui devo dire che ci ha fatto una certa impressione sentire il Presidente della Repubblica annunciare davanti al Congresso che non vi è più nessuno che chiede l'elemosina.

Se un uomo politico in Italia cioè presentare questa necessità come una rivendicazione importante sulla via della civiltà, pensate come si riderebbe di lui. De Gasperi e La Pira senza dubbio considerano l'ingresso dell'acqua come una specie di ornamento indispensabile all'ingresso delle chiese!

Ci siamo dunque trovati di fronte a un Paese il quale ha fatto grandi progressi economici per dopo aver attraversato una grave crisi della produzione agricola per la grande siccità del 1946 e del 1948 e per le conseguenze della guerra. Questi progressi, ripeto: pareggio del bilancio dello Stato, nessun disoccupato, aumento del 10 per cento della produzione industriale, sono stati realizzati senza nessun aiuto da parte dell'Occidente. L'aiuto che i cecoslovacchi hanno avuto è stato solo quello

(continua in II. pagina)

Avvertenza

Capita ogni tanto di leggere o di venire a sapere che sul «Messaggero Veneto» un corrisvita anonimo, ha scritto delle insidiose e false falsità nei riguardi di nostri compagni noti e di valore, quali, ultimamente, Beltrame, Ulisse, Pascolini.

Avvertiamo che a detti scritti non va data alcuna importanza poichè non si tratta di cose che si propongano di rispondere a verità o che comportino co, munque un giudizio o un atteggiamento politico da parte di chi le redige. Si tratta semplicemente del lavoro regolarmente retribuito che viene svolto dal giornalista Arturo Manzano il quale ha già prestato tale opera al servizio del «Popolo del Friuli», poi di «Libertà» e lavora ora presso il «Messaggero Veneto».

Se un giorno, poniamo, dovesse comparire sul «Messaggero» una foto di Bilda Arivortele nella positura che comporta questo scherzoso, le appellativo, avvertiamo fin d'ora che potrà trattarsi di una delle solite «prestazioni» di Manzano, regolarmente retribuita.

CLI

Il congresso delle belle e delle brutte parole

Come i demagoghi D. C. si ricordano dei lavoratori

«Ormai sta diventando una stereotipata consuetudine, nel partito (democristiano) e ai margini di esso, di ricordarsi dei lavoratori quasi soltanto alla vigilia di congressi o di elezioni... Stavolta però, tanto per variare, all'avvicinarsi dei congressi si parla pure di «eccialità», di «democrazia integrale»... Ad ogni modo i lavoratori possono prendere atto con soddisfazione che la linea programmatica del partito almeno sulla carta, non deflette dal cammino... Intanto questo assentelismo (per i problemi connessi alla crisi) ha finora tenuto e tiene sotto l'incubo della disoccupazione e delle lunghe liste di disoccupati che vedono accrescersi le loro ansie in proporzione inversa alla loro fiducia nel cristianesimo di taluni dirigenti. Accollare la colpa di tutto ai comunisti può essere una scappatoio polemica... ma non un atto costruttivo... Mi presi diverse volte la libertà di chiedere a diversi amici operai e contadini il motivo della loro abituale noncuranza verso il quotidiano e anche verso qualche settimanale di partito. La risposta, prima poco, e stata quasi sempre la stessa...: ermetismo proliso e «stratosferico» ed esagerata esaltazione di ogni atto ufficiale o governativo.

Esagerazioni a parte, la stam pa democristiana veramente per il popolo, per una parola soltanto nella testata di qualche giornale.

Un partito politico di massa privo di una sua stampa potente e diffusa può andare incontro a ben sgradite sorprese tanto più se si considera la crescente fiacchezza alle assemblee politiche.

Per ora ci limitiamo ad augurarci che almeno questa volta qualche amico «delle prime file» non ci venga a dire (come avvenne per le elezioni regionali siciliane) che anche in Sardegna, dopo tutto la D. C. ha riportato una grande vittoria elettorale».

Qualcuno può pensare che tutte queste citazioni vengano dai nostri giornali o che le abbia scritte io... No, le ho copiate da «Democrazia» settimanale lombardo della D. C. del 22 maggio 1949, n. 20 a firma Sandro Calegari. Sarà molto interessante sapere se a Venezia tutte queste cose sono state dette o se fanno parte solamente di una campagna demagogica per imbrigliare il malcontento dei lavoratori che il 18 aprile hanno votato per la Democrazia Cristiana.

Le accuse contenute in questo scritto di «Democrazia» non hanno bisogno di commenti. Rappresentano comunque dal «cristianesimo di taluni dirigenti» alla «esaltazione di ogni atto ufficiale o governativo» al popolo che «brilla soltanto nella testata di qualche giornale».

E' il profondo senso di malcontento dei lavoratori d. c. che è riflesso nelle linee citate.

BARBA DI RAME

Per il Direttore de "Il Nuovo Friuli,,

Egregio direttore,

non Le scrivo certo per richiederle di non «minimizzare» «riduzionismo», come ella dice in orrido linguaggio giornalistico, le chiacchierate che io — sono di lettere — vado facendo per i paesi friulani. La fonte della pace; è nella crudà realtà delle cose che Ella conduca la Sua campagna. Non conta la mia persona col messa che sono in ogni possesso è come la Sua coscienza Le permette. Vorrei preparLa soltanto di guardarmi con maggiore collettividne della povertà intellettuale o del timore, a seconda dei casi, dei Suoi corrispondenti dalla Provincia: infatti da Cancna Le hanno fatto sapere che io sono «debole in religione» (per riportare con uguale fedeltà le strane espressione del Suo collaboratore); forse; comunque a Cancna non mi sono affatto soffermato su problemi religiosi limitandomi unicamente alla lettura e al brevissimo commento di un paso dell'Appello risolto a tutti i cristiani dei sacerdoti, rappresentanti di tutte le chiese europee; presente a Parigi, tra cui l'Abate Boulier, preto cattolico.

Da Valcasone Le è pervenuta una corrispondenza davvero guelfa, ispirata al spirito di guerra polemica, che ha sommerso la mia povera persona in un mare di oneste risate; disgraziatamente per il Suo giornale, però, il fatterello è stato «completamente e spudoratamente falsato». E, bado bene, i miei 29 accoliatori di Cancna se ne sentirono di costatare valvuosissi sono testimoni delle sciocchezze di cui Lei si è dimostrato responsabile. Mi scusi se questo mio biglietto è «aperto», ma doveva pure fare una pubblica protestazione.

PIER PAOLO PASOLINI

IL PROGRESSO della Cecoslovacchia

(continuazione dalla 1. pag.)

che poteva dare l'Unione Sovietica essa pure devastata dalla guerra.

E' stata l'Unione Sovietica che ha manifatto a questo Paese amico, quando è necessario, grandi stati distrutti dalla siccità, il grano occorrente.

Da parte dell'Occidente i nostri compagni non riescono a commerciare nemmeno pagando la merce anticipata. Sono boicottati. Coloro i quali sopprimono la disoccupazione, la miseria e costruiscono una società socialista debbono essere messi al bando dell'umanità e la civiltà cristiana non considera questi benefici, ma come dei peccati che si debbono scontare.

Ma voglio darvi qualche cifra dei salari, degli stipendi e del prezzo della vita. Tenete conto che, al cambio medio, una corona vale 10 lire italiane.

Il salario o stipendio medio, è stato detto al Congresso, è di 3 o 4 mila corone in media. Il salario degli operai specializzati sale al disopra ed arriva per i tecnici fino a 5-6 mila corone al mese. Il prezzo del pane è di 5 corone al chilo: la metà, dunque, di quello che paghiamo in Italia. Il prezzo della carne è di 40 corone che equivalgono a 450 lire. Il prezzo dello zucchero è di 15 corone al chilo, cioè di circa 150 lire italiane, e così via.

Del resto che il popolo cecoslovacco viva in condizioni soddisfacenti ne ho avuto la prova quando ho preso contatto con qualcuno dei gruppi di italiani ivi emigrati. Vivono in un Paese di cui ignorano la lingua e quindi incontrano delle difficoltà. Alla nostra prima domanda hanno risposto: «Qui almeno abbiamo lavoro, possiamo vivere e stiamo bene».

Realizzato il piano dei due anni ed ottenuti questi progressi, si ponesse per la Cecoslovacchia il compito di andare avanti e ciò poteva essere fatto, in una società che si avvia verso il socialismo, soltanto col metodo del socialismo, cioè approvando un altro piano più largo di sviluppo dell'economia nazionale. Questo piano è stato approvato dal Parlamento cecoslovacco: è un piano di 5 anni.

Ma quali sono i porti precisare. In Italia si parla di piani economici a vanvera e senza voler capire che cosa è un piano socialista. Le stanche cortigiani del Vaticano nostrano hanno ora inventato che si fanno dei piani sempre e dappertutto e che anche voi fate un piano quando constatate che non avete i quattrini per la bisteccа e quindi vi rinunciate. Benalità!

Un piano socialista è una legge dello Stato che regola lo sviluppo dell'economia per un periodo determinato. In questa legge viene indicato qual'è la produzione nel momento presente in tutte le branche, quali cifre debbono essere raggiunte e quanto successivo e così via. Viene altresì indicato il modo che deve essere seguito per incrementare l'industria, sia costruendo nuove fabbriche, sia accrescendo il numero degli operai e la produttività del lavoro.

Tutto questo però viene subordinato a un criterio generale che in questo caso è indicato nei primi articoli della legge del quale legge i punti essenziali: il piano economico di 5 anni determina tutta l'attività economica del Paese. Il suo obiettivo principale è la costruzione e la trasformazione dell'economia della Cecoslovacchia, il suo scopo è di costruire ed accrescere il livello di vita di tutte le classi, di tutto il popolo lavoratore delle città e della campagna e su questa base bisogna consolidare i legami che uniscono gli operai, gli agricoltori e le classi medie. Il piano costituirà un notevole balzo verso il socialismo perchè rafforzerà la solidarietà, nazionalizzerà l'industria, intensificherà la meccanizzazione e la mecanizzazione dell'agricoltura, getterà le basi di una forma di produzione socialmente più avanzata. Il obiettivo che vogliamo applicato attraverso quelle che sono le misure nelle varie branche dell'economia.

Nel complesso, in 5 anni, e cioè fino al 1953, il reddito nazionale deve essere aumentato della metà, la produzione industriale deve s'essere aumentata del 57 per cento; la produzione agricola sarà aumentata del 46 per cento rispetto all'anno di siccità, che è stato il 1947, del 27 per cento rispetto agli anni normali. I trasporti saranno sviluppati del 40 per cento.

Questo è un piano, qui vi sono le basi di un'economia socialista, in sviluppo e non quelle chiacchiere «pianificatorie» che oggi vengono fatte in Italia da gente che si riempie la bocca con la parola socialismo, ma in effetti con il socialismo non ha altro rapporto che quello dei traditori con la causa che hanno tradito. (applausi).

Approvato il piano come legge della Repubblica, il Partito Comunista doveva porre al centro del suo Congresso il lavoro necessario per realizzarlo. E di questo infatti hanno parlato tutti i relatori e i delegati, del prestito e della Repubblica fino all'ultimo degli operai intervenuti, collaborando per elaborare il metodo da seguirsi per organizzare meglio il lavoro, per renderlo più produttivo, per estendere con progressismo tutte le forze materiale dell'economia del Paese.

Queste nuove forme di organizzazione del lavoro sono ed costituite le stesse sulla base delle quali è stata sviluppata l'economia industriale ed agricola dell'Unione Sovietica. Sono lo sviluppo dell'emulazione socialista la formazione di brigate di operai che vanno anche avanzando di tutta la massa lavoratrice per riuscire a organizzare meglio la produzione, sono il controllo e la critica del basso sull'azione degli organi dirigenti, sono l'attività lo slancio, l'entusiasmo produttivo di milioni di lavoratori.

Sono stato che domani i giornali della D. C. o gli altri fogli reazionari del nostro Paese reseguranno con la solita incoscienza cristiana alla esaltazione del vecchio di questo progresso. Parleranno ancora una volta di «lavoro forzato». Lo so: il lavoro, per questi signori, non è «forzato» solo laddove gli operai che reclamano lavoro sono mitragliati dalle «Celere». Questo è ciò che detta loro la coscienza cristiana. Mi spiego assolutamente che non capiscano nulla della radicale rivoluzione nei rapporti sociale che si opera coi nuovi rapporti tra l'uomo e il lavoro che si istituiscono in una società socialista. (Applausi).

Nelle campagne l'orientamento dei comunisti cecoslovacchi è di appoggiare i contadini poveri e medi in tutti i modi, e limitare e sradicare gli elementi sfruttatori e capitalisti.

Non si è parlato in nessun modo di una produzione di forme di economia collettiva del tipo di quelle che esistono nell'Unione Sovietica dopo 30 anni di costruzione del socialismo. Vengono istituite diverse aziende modelle di Stato, le quali sono organizzate con una piccola parte della terra tolta ai grandi latifondi tedeschi delle zone dei Sudeti. Si tratta in tutto di 437.000 ettari sui quali sono occupati 62.000 lavoratori.

Nei villaggi invece vengono sviluppate tutte le forme di cooperazione tanto per la produzione quanto per il consumo e per i crediti. La direttiva del Partito è quella di sostanziare la nuova cooperativa unica in ogni villaggio.

Sono queste le grandi linee che sono state tracciate da Mark Engels, Lenin e Stalin. In tal modo il piccolo coltivatore, pur rimanendo legato alla sua terra, comincia a sentire quali sono i benefici oggettivi di una collettivizzazione, di una sforzo collettivo, fatto sta nel terreno della produzione e nel terreno del consumo.

E' in questo modo che in Cecoslovacchia i cittadini incominciano ad aprirsi la strada verso il socialismo.

Il pericolo di... pace

L'United States News scriveva testualmente il 30 novembre 1948:

«Se venisse veramente garantita la pace, tutto sarebbe sconvolto; in questo modo le spese di armamento e l'aiuto all'estero sostengono gli affari...».

Intanto il giornale francese «*Le Monde*» (5-6 maggio 1949) ci spiega con alcune cifre perchè c'è della gente che ha paura della pace. Eccole: «Nel prossimo anno gli industriali dell'aeronautica incasseranno per ordinazioni 1.718 milioni di dollari invece che 1.157 milioni come nel corso di quest'anno; le costruzioni navali eseguiranno commesse per 406 milioni invece che per 309 milioni; i fabbricanti di carri armati e di proiettili venderanno per 796 milioni di dollari anzichè per 214 milioni e le sole ordinazioni per l'artiglieria passeranno da 45 a 103 milioni di dollari».

TRENTA GIORNI DI ATTIVITA' I centinaia i giovani nella FGCI

I compiti della gioventù friulana fino al 14 luglio

I mese di maggio si è chiuso con un bilancio positivo per la FGCI di Udine. La prima settimana di Stato maggiore Costituita la FGC, organizzati 1038 giovani in 21 Sezioni Giovanili ufficialmente costituite Reclutati 639 giovani, fra i quali 128 ragazze. Ci sono giovanile studentesca ha raggiunto 22 iscritti. L'attività del mese di maggio si è chiusa con una festa dei giovani di Buda che oggi conta 60 giovani e 23 ragazze. Ci sono Sezioni giovanili che hanno raggiunto il 100 per cento dei giovani del paese, sono: Pozzuolo del Friuliano e Rizzi che hanno raggiunto il 75 per cento. La sola zione Giovanile di Aquileia ha tesseramento anche in quelle frazioni che non sono sede di Sezione Giovanile di Savagnacco accettando la sfida si è proposta di battere Aquileia. La gioventù Sedegliano ha fatto un progresso. Ma sebbene il mese di maggio sia stato lusinghiero per i risultati ottenuti, dobbiamo ammettere in tutta onestà anche negativi, le lacune riscontrate, per un più forte sviluppo del lavoro giovanile. Molte sono le Sezioni che ancora non hanno compreso l'importanza della costituzione delle Sezioni Giovanili. Esiste ancora una certa confusione; ciò significa che non tutti i Partito ha ben chiaro il concetto delle Sezioni Giovanili. Troppo ristretto è ancora il lavoro; si pensa ancora che le Sezioni Giovanili debbano essere un Partito di giovani. Non è così, perchè allora sarebbe stato assurdo costituire la FGCI. La FGCI deve essere una organizzazione di massa, accessibile a tutta la gioventù di tutti i ceti sociali dai 14 ai 21 anni. Su questa direttiva ci si deve orientare. Cosa dobbiamo fare subito? Il compagno Togliatti nel suo discorso alla gioventù di Reggio Emilia ha fissato le tre parole essenziali l'orientamento e le direttive su cui dobbiamo muoverci: organizzati, studiare e lottare. Su questi punti noi dobbiamo lavorare più intensamente in questo mese e fino al 14 luglio.

Organizzarci: abbiamo fatto bensì un passo avanti ma molto ne dobbiamo ancora fare. La Direzione del PCI ha posto come obbiettivo: raggiungere e superare il tesseramento del 1948 Perchè noi non si potrebbe raggiungere i 3 mila organizzati che vi erano allora? Ci sono Giovanili di quelle già costituite? Avanti dunque verso i 3 mila giovani organizzati per il 14 luglio! Ma non basta, bisogna organizzarli. Non molti sono i figli dei compagni reclutati, e questa è una direzione di lavoro. Un maggiore sforzo deve essere svolto in mezzo ai giovani quali i giovani tadini. Verso gli studenti, occorre rivolgere maggior attenzione perchè se pensiamo che in Udine ci sono 800 studenti noi possiamo subito constatare che i 22 organizzati sono un numero irrisorio. Se noi ci orientereno con più senso comprensivo verso questi giovani, noi riuscirenno a realizzare l'obbiettivo postoci: costruire un fronte unito della gioventù friulana.

Studiare, ma non limitassimo solamente a organizzare i giovani non avremmo risolto il problema della gioventù. Bisogna fare, di ogni sezione Giovanile, di ogni Cellula Giovanile, un centro di studio dei giovanti. La gioventù deve imparare a conoscere le leggi che regolano la società. Il compagno Togliatti ha detto: «Noi vogliamo che i giovani abbiano un'organizzazione che li aiuti a studiare per comprendere a fondo le cose che succedono nel mondo». Sta a noi ora far sì che sempre più numerosi giovani e giovani che imparano queste cose. Tutti noi dobbiamo studiare di più per poter meglio difendere gli interessi della gioventù.

Poniamoci subito al lavoro con slancio, con entusiasmo, inseriamoci nella lotta che ogni giorno i lavoratori sostengono, affrontiamo decisamente i problemi che interessano la gioventù I giovani mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari per la riforma agraria, la gioventù operaia per l'applicazione della legge sull'apprendistato, tutta la gioventù in difesa della pace. Solo così noi riuscremo a far conoscere la FGC, solo così faremo della FGC l'organizzazione di tutta la gioventù friulana.

DELIO BONINO

Gare tra le Sezioni

La Federazione Giovanile Comunista di Udine bandisce un concorso di emulazione fra tutte le Sezioni già costituite e in via di costituzione.

Il Concorso consiste:

1) RECLUTAMENTO!! Gara tra le sezioni giovanili di cui sarà vincitrice la sezione che a chiusura del mese in corso avrà raggiunto il maggiore numero di giovani tesserati.

2) SOVVENZIONI FEDERAZIONE!!! Gara tra le sezioni giovanili di cui sarà vincitrice la sezione che a chiusura del mese in corso avrà versato alla Federazione, quale sovvenzione, la somma più elevata.

REGOLAMENTO:

a) Per ogni 10 nuovi iscritti regolarmente tesserati verranno assegnati n. 2 punti;

b) Per ogni mille lire versate quale sovvenzione alla F.G.C. verranno assegnati n. 4 punti;

c) La Sezione che tra il reclutamento e le sovvenzioni riuscirà a totalizzare il maggior punteggio, avrà vinto il concorso per il mese di giugno;

d) La Federazione consegnerà alla Sezione vincente una bandiera S.G.C.;

e) Settimanalmente tramite il giornale «Lotta e Lavoro» verranno dati i risultati della classifica.

La Sezione Giovanile Comunista «E. Curiel», iniziando con domenica 12 giugno 1949 lo strilonaggio del giornale dei giovani: «Pattuglia», bandisce un concorso di emulazione fra tutte le Sezioni Giovanili.

Il concorso consiste:

Alla Sezione Giovanile che a chiusura del mese di luglio 1949 avrà diffuso il maggior numero di copie del giornale, verrà assegnata la bandiera di emulazione «Pattuglia».

TESSERAMENTO

La Federazione Giovanile Comunista avverte le Sezioni che si è iniziata la distribuzione delle tessere per l'anno in corso. Dette tessere dovranno essere prelevate, previo pagamento anticipato, alla Segretario Amministrativo della Sezione.

Gita

Domenica 12 giugno la Sezione Curiel di Udine farà una gita in bicicletta nella località di Paedia. Tutti i giovani della città che vorranno partecipare sono invitati.

LA BICICLETTA E LA VOCE dei giovani in giro per il Friuli

La scorsa domenica una cinquantina di giovani comunisti della città di Udine apparteneti ad alcune delle nuovissime sezioni giovanili della F.G.C. inforcata la bicicletta hanno compiuto un vivacissimo giro per i paesi del Medio Friuli portando una ventata di entusiasmo e di giovanile energia là dove troppo spesso essa manca soffocata dalle nere tonache dei dominatori: turno gli emigranti ragazzi della «Curiel», Passons, S. Osvaldo, Cotterli, Perera, S. Rocco, Rizzi ed altre partiti con le loro biciclette hanno ritrovato il sole a Cam. portorosso tappa necessaria per arrivare a Carpenedo dove gli giovani compagni e simpatizzanti attendevano la comitiva. I canti partigiani si alternavano a Bandiera Rossa, un allegro motivo accompagnato da fisarmonica si alterna con i virtuosismi chitarreschi di «Massimin». Da Carpenedo a Orgnano, da Orgnano a Sedegliano tutto è proceduto regolarmente.

Solo a Sclaunicco c'è stato un po' di fermento fra i bambini: giovani compagni prese una infelice uscita di un bel tomo a

ATTENZIONE!

19 Giugno a Terzo, grandiosa «Festa della Gioventù» organizzata dalla F. G. C.

proposito dei partigiani. Definita in modo discriminatorio, ma non quella provocazione, la successiva tappa vedeva la gioventù di Udine a S. Maria Sclaunicco, Pozzuolo ed Orzano. Intorno a piazzale Cella, I giovani entusiasti della loro prima uscita meditano altri giri, altri conti, per portare ovunque più in alto la bandiera della F.G.C.

Tutto dal n. 22 di "Vita Cattolica"

(continuazione dalla 1. pag.)

trattato del carattere universale che nell'entrare in Italia russa russa verrà assumendo, quale espressione di un popolo che si trova alla testa nell'azione di rinnovamento dell'intera società umana, l'acre chiosatore stila questo commento:

Nella lingua russa però, mancando a questa voce il significato religione, quando ci si rifaccia alle giornate antecedenti il 18 aprile quando si passa per quei giorni in cui santi e madonne venivano sfornati a ritmo accelerato, voci di miracoli giungevano da tutte le parti, le chiese erano divenute sale da comizio. In quanto alla civiltà di stampo occidentale che nel nostro paese è impastoiato e soffocato dai gesuiti coltivata, sarebbero troppe le cose da dire, di questa dolcissima civiltà capitalistica che ci fa aversi diferite le delizie di due guerre, che ne sta freddamente preparando un'altra; che ha abbassato i salari, ridotto i bilancialti e i ministri nella feudale Italia del sud, si serve a conservare, ora del piombo dei banditi, ora di quello della legge; che significa conservazione ad ogni costo dei privilegi e dei beni della terra nelle mani di pochi efferati avventurieri. Dato che questo è il significato corretto, ma non nelle parole civiltà, religione e libertà, noi siamo ben felici che esse non siano traducibili nella favella del popolo sovietico.

P.

P.S. — A completare il panorama ci giunge la seguente comunicazione della Segreteria di Tavagnacco di S. Giorgio di Nogaro:

Cari compagni,

Com'è noto, nel maggiori capelugoli della nostra provincia, il sacro ordine di provenienza ha ingaggiato una campagna contro la bestemmia; a S. Giorgio Nogaro nella frazione di Porto Nogaro l'intervento del parroco chiale presso le direzioni delle imprese aveva ottenuto dalle maestranze un'impegnativa e compassero ad una delle conferenze. I lavoratori preferirono però rimanere al lavoro, non curando dell'invito fatto dalle direzioni.

Riporto qui appresso uno strilcio della cronaca fatta su «Vita Cattolica» nel numero 22:

«*Si parlò pure ai lavoratori dei Cantieri di S. Giorgio e Istria con il Generale intervento del Vescovo e rispettivi direzioni. Fu impossibile parlare agli operai della Montecatini e del Cantiere di Porto Nogaro; l'intimidazione della cellula comunista al Cantiere Istria, impedì però a diversi operai di partecipare alla conferenza*».

Non sappiamo ora se farvi notare che non esiste cellula comunista al cantiere Istria e vo ringraziare «Vita Cattolica» per averla scoperta e segnalata.

SCODOVACCA

Nozze

I compagni tutti della Sezione di Scodovacca si felicitano vivamente con il compagno Felice Tomasinsig Zambon e Ida, i quali giorni si sono uniti in matrimonio. Si associa con fervidi auguri la redazione di «Lotta e Lavoro».

Prediche di maggio

Il parroco di Scodovacca non poteva perdere l'occasione fornitagli dalle prediche «mariane» del mese «mariano» per inscenare la campagna contro la pace, contro il socialismo. Il parroco, naturalmente, sfoggia i vecchi temi anticomunisti avuti in eredità dal passato regime. Ma le parole del serafico pastore sono destinate a cadere nel vuoto. Alle prediche prima di le firme date dai cittadini di Scodovacca, alla Petizione, contro i 34 voti raccolti il 18 aprile dal F.d.P. Chiara dimostrazione che che i cittadini di Scodovacca non sono disposti a lasciarsi gabbare per due volte dalle concitati dichiarati apostoli della d.c. e dei capitalisti nostrani.

DA CORDOVADO

Domenica scorsa la Sezione di Cordovado ha inaugurato la bandiera. Una nuova bandiera di Partito in questo momento è significativa. Questa bandiera per la pace. Nell'ampia sala del teatro locale l'inaugurazione è avvenuta con la presenza del c. Scaini, segretario della Federazione del P.C.I., il quale dopo brevi parole del segretario della sezione Bulfoni ha consegnato la bandiera ad un giovane, ha pronunciato un discorso facendo un richiamo alla storia del movimento operaio internazionale ed italiano e del nostro partito illustrando la nostra politica di difesa della pace, della difesa delle classi lavoratrici, contro la politica guerrafondaia imperialistica favorita dall'attuale Governo.

AI GIOVANI DELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Abbiamo ricevuto il vostro materiale che era però frammentario e poco chiaro.

Fateci un panorama della vostra situazione per il prossimo numero.

DAL CASCAMIFICIO DI BULFONS

LORO PRECISANO E NOI PRECISIAMO

Riceviamo e pubblichiamo:

«Spett. Direzione settimanale LOTTA E LAVORO, Udine.

A comprovare l'infondatezza in ciò che ci riguarda di quanto pubblicato nel n. 19 del Vostro Settimanale LOTTA E LAVORO articolo: "Le strane elezioni al Bulfons" Vi informiamo che fu proprio la indiscreta pressione esercitata dai capi reparto (i quali, sembra, prendevano i nomi di coloro che non erano disposti a votare in quelle condizioni...), sollecitamo una dichiarazione firmata dal compagno Bulfons Giuseppe ed comunista della disciolta commissione interna, certi che non solo comprenderete maggior onore alle dichiarazioni di quattro rappresentanti di «estrema sinistra» e crederete alle affermazioni che ci sono state rilasciate da numerosi dipendenti del Cascamificio di quella dipendenti, per essere protetti da una commissione interna disciolta e da uomini di «estrema sinistra» valorosi come i quattro sopracitati ci spregano di non pubblicare i loro nomi: cosa questa che conferma quanto si è detto in ordine al lavorano e in cui... si svolgono le elezioni.

Anche a Torlano appare prossima l'apertura di un altro reparto in occasione della elezioni stesse, atteggiamento che si riassume nella correttezza e nella democrazia democratica, smentiamo quanto nel loro riguardi il Settimanale LOTTA E LAVORO ha esposto nel suo articolo "Le strane elezioni al Bulfons" firmato Giu Bulfons P.to: Volpe Olvino; Battistutto Giovanni; Bez Tarcisio; Bulfoni Teresa».

Soddisfatta così la richiesta dei capi reparto, riteniamo ad affermare che le cose sono andate come descritte nel nostro articolo. Non crediamo di aggiungere alle dichiarazioni di quattro rappresentanti di «estrema sinistra» e crediamo che le affermazioni che ci sono state rilasciate da numerosi dipendenti del Cascamificio di quella dipendenti, per essere protetti da una commissione interna disciolta e da uomini di «estrema sinistra» valorosi come i quattro sopracitati ci spregano di non pubblicare i loro nomi: cosa questa che conferma quanto si è detto in ordine al lavorano e in cui... si svolgono le elezioni.

UN RELIGIOSO ACCANTO AL POPOLO

Metto in pratica quello che vado predicando

Risposta del Pastore Cammellini a due domande sulla sua attività per la pace

Abbiamo chiesto al Rev. Pastore Nando Cammellini, il quale ha aderito con la Comunità Evangelica di Pordenone al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace di Parigi, perchè ha aderito al Congresso per la Pace. Rev. Pastore gentilmente ci ha risposto:

«Ho aderito al Congresso per la Pace perchè, quantunque sia molto scettico sulla possibilità umana di raggiungere quella meta con mezzi proprio non posso esimermi dal portare il mio modesto contributo per tentare di arginare la diabolica follia di chiunque tenti di seminare l'odio in mezzi agli uomini e di sentono intimamente il bisogno di trovare negli altri uomini dei fratelli, e per la guerra si vedono moralmente nei loro affetti e troncare gli ideali.

Dialtra parte non posso concepire la mia vita religiosa avulsa dalla realtà e se dal pulpito predico la pace, non posso lasciar perdere una buona occasione per mettere in pratica quello che io stesso vado predicando quale frutto di esperienza e di sofferenza personale. In una parola: mi sentirei indegno della mia vocazione. Se qualcuno trovasse da ridire su quanto ho affermato risponderei che non posso impedire, a chi è diretto verso la mia stessa meta, di camminar mi a fianco. Le nostre idee personali scompaiono quando l'intenzione è di fare la guerra alla guerra, cioè di distruggere l'odio e conoscere una Pace. L'Evangelo mi ha insegnato che «Dio è Amore». Se aspessi che questa buona volontà si rassenta ed è